

**I.C. via Ormea**

**“Narrativa e Resistenza”**

**Lucrezia Renzi**

**3B**

# LA RESISTENZA IN ITALIA

La Resistenza italiana si inquadra nel più vasto movimento di opposizione al nazifascismo sviluppatosi in Europa. Nei paesi sconfitti militarmente e occupati dai nazifascisti (es. Francia, Belgio, Danimarca, Olanda, Norvegia, Grecia, Jugoslavia, Albania) la Resistenza costituisce lo sviluppo principale delle operazioni belliche. L'Italia è perciò una delle potenze contro le quali si sviluppa la Resistenza delle popolazioni.

Fino all'8 settembre 1943 il paese resta il principale alleato del Reich e come tale partecipa all'occupazione dei territori invasi.

La Resistenza italiana si sviluppa a partire dall'estate 1943 dopo il crollo del fascismo e la stipula dell'armistizio con gli anglo-americani.

Le forze politiche antifasciste (comunisti, socialisti, liberali) danno vita, già il 9 settembre 1943 al Comitato di Liberazione Nazionale, che nei 20 anni successivi sarà guida politica e militare della lotta di liberazione.

Il 9 settembre 1943, occupano gran parte del territorio nazionale.

Nei giorni successivi all'armistizio catturano sul territorio metropolitano ed estero circa 300.000 soldati italiani, lasciati senza ordini e direttive dal re Vittorio Emanuele III.

La gran parte degli uomini sono protagonisti della Resistenza denominata "dei cosiddetti internati militari italiani".

K

Il movimento di Resistenza è dato da forze eterogenee, dirette tra loro per orientamento politico e impostazione ideologica unite tra loro l'obiettivo di lotta contro il nazifascismo per la liberazione del paese dal nemico straniero e da quello interno.

Parteciparono alla lotta militari e civili, persone di ogni età, sesso, religione, provenienza geografica e politica, pur di non opporsi ai regimi.

Per arrivare a Roma da parte dei nazisti ci furono degli impedimenti così nel 1944 si formarono i "partigiani", gruppo di "militari" persone comuni che lottavano contro l'occupazione tedesca.

Dopo l'armistizio del 1943 le forze armate "italiane" scapparono dalle frontiere, essendo che sarebbe servita la propria fine.

A sostenere i partigiani c'erano le donne e i bambini che combattevano nella Resistenza passiva.

Nel 1945 dopo la morte di Hitler, il mondo fu liberato dai nazisti.

La Resistenza non è descritta nelle opere di molti poeti:

- Calisto Tanzi "Il sentiero dei nidi di ragno"
- Renato Viganò (partigiano) "L'agnone va a morire"
- il partigiano Jimmy "Fenoglio Pippo" sono autori antifascisti e partigiani che vissero interamente la seconda guerra mondiale dopo la sua fine la Resistenza è il fenomeno di lotta e ribellione contro l'occupazione nazista e il regime fascista.

K

L'Italia si trova divisa in due: il Centro Nord governato dalle Repubbliche di Salò sostenute dai Tedeschi, il sud dove sopravvive il Regno d'Italia con l'appoggio degli Alleati. Gli italiani decisero a quale Stato avrebbero dato la repubblica di Mussolini, che voleva organizzare l'esercito per continuare la guerra a fianco dei Tedeschi, o al Regno d'Italia. Alcuni italiani giurarono un tradimento dalla monarchia e la rottura dell'alleanza con i Tedeschi. Si schierarono così dalla parte di Mussolini e si arruolarono nel suo esercito.

Altri scelsero di combattere contro i fascisti, presero le armi divennero partigiani e diedero inizio alla Resistenza. Molti non ebbero il coraggio di schierarsi apertamente ma appoggiarono lo stesso la Resistenza dando una mano ai partigiani, fornendo rifugio. Si parla in questo caso di resistenza passiva o civile perché questi italiani non presero le armi per schierarsi contro il fascismo. Intanto i partiti antifascisti avevano ripreso l'attività politica dando vita al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN). Addeirono al CLN il Partito Comunista e quello socialista, il partito repubblicano e quello liberale, il Partito d'Azione che si richiamava a Gobetti e Rosselli e alle tradizioni radical-socialiste. Il CLN aveva soprattutto di coordinare l'azione dei partigiani.

Nel 1945 gli Alleati riuscirono a sfondare la linea gotica e a conquistare il Nord. Molti città si liberarono grazie alle Truppe anglo-americane per iniziativa dei partigiani. Tra queste Milano e Genova che ricevarono i Tedeschi il 25 aprile data che è poi stata scelta come festa della Liberazione.

K

me.

	RESISTENZA ATTIVA	RESISTENZA PASSIVA
COMPOSIZIONE	CITTADINI COMUNI, GIOVANI SOLDATI DISERTORI DOPO LA CADUTA DEL FASCISMO	CITTADINI COMUNI, DONNE GIOVANI, RELIGIOSI
ORGANIZZAZIONE	IN BRIGATE PARTIGIANE MILITARI DI DIVERSO ORIENTA- MENTO POLITICO	NON AVEVANO NESSUNA ORGANIZZAZIONE
USO DELLE ARMI	USAVANO ARMI	NON USAVANO ARMI
AREA D'AZIONE	Sulle montagne e nelle campagne dell'ITALIA SETTENTRIONALE	Nelle città e nei paesi dell'ITALIA SETTENTRIONALE
TIPICI ATTIVITA'	COMBATTERE e DISARMARE NAZISTI E FASCISTI, COMPIERE AZIONI CONTRO I TEDESCHI DIVULGARE IDEE ANTIFASCISTE TENERE I CONTATTI CON I MILITARI ALLEATI	AUTARE FORNENDO cibo e ospitalità AI PARTIGIANI AGLI EBREI o AI DISERTORI NON AVEVANO INFORMAZIONI AI FASCISTI

Dopo due giorni Mussolini viene catturato e giustiziato, la guerra in Italia è finita.

# SANDRO PERTINI.



Dopo essersi stato il massimo decise di andare in esilio divenne prigioniero politico e entrò a Santo Stefano nella stanza 36 in stato di ergastolo.

Si ricordiamo anche per il forte legame che aveva con la madre, era anche un soldato della seconda guerra mondiale.

Dopo la morte di Matteotti si iscrisse al partito socialista unitario.

In seguito all'iscrizione al partito socialista egli fu oggetto di repressione.

Durante i vari anni trascorsi in carcere divenne riconosciuto la tubercolosi venne mandato in un altro carcere dove conobbe Carrara il grande comunista.

La madre scrisse una grazie a Mussolini per Pertini la madre dopo l'accaduto lo venne a sapere che per esso era morto.

Nel '33 fu arrestato Mussolini e come successore si trovò il maresciallo Badoglio con il nuovo governo in corso di costituzione anche le formazioni Matteotti partigiani, con il nuovo governo e con Pertini si sentì l'odore di libertà.

Divenne presidente della Camera. Entrato al governo respinse le richieste di aumento dello stipendio dei parlamentari.

# STRAGE DI MARZABOTTO

L'ecidio di Monte Sisto (più noto come strage di Marzabotto) fu un insieme di stragi compiute dalle Truppe naziste in Italia tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, nel territorio di Marzabotto e nelle colline di Monte Sisto in provincia di Bologna,

La Strage di Marzabotto è uno dei più gravi crimini di guerra contro la popolazione civile perpetrati dalle forze armate tedesche in Europa occidentale durante la Seconda guerra mondiale.

Dopo il massacro di Sant'Anna di Stassena commesso il 12 agosto 1944 gli ecidi nazifascisti con tra i civili sembravano essersi fermati.

Ma il maresciallo Albert Kesselring aveva saputo che a Marzabotto agiva con successo la brigata Siella Rossa (formazione partigiana) e voleva dare un duro colpo a questa organizzazione e ai civili che la appoggiavano. Capo dell'operazione fu nominato il maggiore Walter Reder, soprattuto a suo tempo di essere uno tra gli assassini del cancelliere austriaco Engelbert Dollfuß, da maltempo del 29 settembre prima di muoversi all'offesa da partigiani, quattro reparti delle Truppe naziste, accerchiarono e rastrellarono una vasta area di territorio compreso tra le valli del Sesto e del Reno, utilizzando anche armamenti pesanti.

Nella frazione di Casaglio di Monte Sisto la popolazione si rifugiò nella Chiesa di Santa Maria Assunta. I tedeschi uccidendo con una raffica di mitra e fucili il sacerdote don Ubaldo Marchesini e tre amici. Le altre persone raccolte nel convento furono

4  
mitragliate 195 vittime di 23 famiglie diverse tra le quali 30 bambini. Fu l'emisio della strage.

Ogni località, ogni frazione fu setacciata dai soldati marusi e non fu risparmiato nessuno.

La voce che immediatamente cominciarono a circolare relative all'eccidio furono negate dalle autorità fasciste dello zona e dalla stampa locale indicandolo come diffamazione. Furono minimizzate anche presso Mussolini che escludeva somferme solo dopo la delibera sione comunista a delemearsi l'antità del manacò.

11

## VIA TASSO, MUSEO DELLA LIBERAZIONE

Il Roma e' un luogo che testimonia in modo indolebile la memoria dell'occupazione tedesca della capitale (11 settembre 1943 - 4 giugno 1944) questo e' il Museo Storico della liberazione di via Tasso

Il Museo e' istituito nel 1957 e restato negli anni da centinaio di migliaia di persone.

La storia dell'anonimo palazzo al n. 155 di via Tasso, non distante dalla Basilica di San Giovanni in Laterano, fu segnata allo fine del 1943 come ricorda la mostra permanente "Il Museo si racconta" quando il grande tenente colonnello tedesco Hebert Kaffer vi stabilì il carcere delle SS (la chiamavano la "prigione di Sora" ricordero' l'ex ministro Giuliano Vassalli, partigiano socialista, che vi fu imprigionato per un mese) trasformando in celle le stanze degli appartamenti e mettendoci dentro circa 2500 persone tra cui oltre 300 donne.

Vi furono anch'essi trattati come bestie, oltre a Vassalli il sindacalista Bruno Buozzi, l'italianista Carlo Galimani il sacerdote don Pietro Pappagallo. La storia di via Tasso e' anche la storia della partigiana Josepha Ruzpli che nel dopoguerra la casa lo stabilì in eredità allo Stato a condizione che vi fosse installato un Museo.

# FOSSE ARDEATINE

11

L'ecidio delle Fosse Ardeatine fu il massacro di 335 civili e militari italiani, fucilati a Roma il 24 marzo 1944 dalle Truppe di occupazione Tedesche come rappresaglia per un attentato partigiano compiuto da membri dei GAP romani contro Truppe germaniche in Transiberiana via Rasella, attentato che aveva causato la morte di 33 militari Tedeschi. Dall'alto numero di vittime e per le tragiche circostanze che portarono al suo compimento, esso divenne l'evento-simbolo della durezza dell'occupazione nazista di Roma.

Le Fosse ARDEATINE anche cave di pozzolana situate nei pressi della via Ardeatina, salti quali luogo dell'esecuzione e per occultare i cadaveri degli uccisi nel dopoguerra sono state trasformate in un sacro monumento nazionale.

La storia di Via Rasella 23 marzo 1944 una bomba esplose improvvisamente colpendo un drappello di soldati. L'attentato, come verrà reso noto in seguito è un avvertimento della Resistenza italiana contro gli invasori tedeschi. La rappresaglia nazista scattò immediatamente per ogni tedesco ucciso pagheranno con la vita dieci italiani, salti tra i detenuti politici e comunisti di Regina Coeli e del carcere di Via Tasso.

# DEPORTAZIONE

11

80 anni fa iniziò la deportazione in Italia dei ghetti e soprattutto ricordiamo che la deportazione il periodo delle leggi razziali del '38 in cui agli Ebrei parlando dei bambini venne tolto il diritto di frequentare la scuola.

Le professori amareggiati cercavano di dare la notizia ma non riuscivano a farlo comprendere ai ragazzi.

Il giorno prima della deportazione la moglie di un Mareschiale avvertì la presenza di una lista con le info: mansioni che riguardavano gli Ebrei.

Ci fu anche la richiesta degli SS (spionaggio nazista) agli Ebrei di accumulare 50kg d'oro oppure 200 di loro sarebbero morti.

Ci fu anche una grande esultanza da parte della popolazione, la mattina della deportazione iniziò con le urla della popolazione, che comunicava l'avviso dai nazisti.

Un Tedesco venne comunicato che tutti gli Ebrei avevano 20 minuti per "prendere" anche potersi servire nel viaggio.

Come Liliana Segre abbiamo Gabriele Sommo salvato da un lavoratore ebreo che gli fece passare il ragazzo come suo figlio.

Con il rastrellamento a Roma si dice che gli autisti nazisti sbagliavano strada per ammirare la bellezza della città mentre gli Ebrei soffrivano dentro i cani. I nazisti non avevano nessuna foto neanche per le donne inerte, le quali dovevano

11

partoreo all'interno dei campi.

Come benario principale c'è il b.21 di Milano che portava ad Auschwitz tra i deportati ricordiamo una delle sopravvissute Liliana.

Segre deportata all'età di 13 anni e affidata ad una donna di cui il padre si fidava la donna morì il giorno stesso nella doccia a gas con le sue due figlie.

L'uccisione viene raccontata da Primo Levi nel '46 "La morte del sole resta dal filo spinato". Tra i muri del b.21 di Milano in memoria ci sono i sepolcrici.

Nel '45 arrivarono i sovietici nella liberazione degli Ebrei.